LE FS SULLA STAMPA

a cura di Antonio D'Angelo

La tragedia di Viareggio

Numero inevitabilmente monotematico, dedicato ad uno dei più gravi incidenti verificatisi nella storia delle ferrovie, con un bilancio di morti che, purtroppo, anche negli ultimi giorni ha visto aumentare il proprio numero (a circa venti giorni dalla tragedia, l'ultimo bilancio è salito a 28 vittime).

Commentare simili avvenimenti è un'operazione sempre difficile, e ne avremo la dimostrazione anche esaminando l'innumerevole elenco di articoli, commenti, opinioni dedicati inevitabilmente all'argomento.

A parte alcune operazioni e prese di posizione che giustamente sono state etichettate come "sciacallaggio" (a prescindere se il giudizio sia stato effettivamente espresso o no, i termini comparsi sulla stampa sono questi), il dibattito – una volta tanto – ha evitato di porre sul banco degli accusati esclusivamente l'anello più debole della situazione, cioè le Ferrovie dello Stato.

In genere, in queste occasioni, un Paese che evita accuratamente di confrontarsi seriamente con i problemi dei trasporti e delle infrastrutture, trova abbastanza facile scaricare tutte le colpe sull'agnello sacrificale di turno, che – in questo caso – è l'azienda che gestisce la maggior parte del movimento ferroviario in Italia e che, ancora, da molte parti viene indicata come l'azienda "monopolistica".

In realtà, come vedremo anche in seguito, oramai non è più così, e molti evitano pervicacemente di fare i conti con questa realtà. Tutto ciò, come vedremo in dettaglio, non significa che i problemi diminuiscono, ma – anzi – in qualche maniera aumentano, e – come al solito – occorre aspettare la tragedia perché si inizi una riflessione seria su questi temi. Un solo esempio per tutti può forse bastare a spiegare ciò che si vuol dire. Quasi tutti i giornali hanno scoperto nell'occasione l'esistenza dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria: organismo regolatore indispensabile in un mercato che –